

ESTER

Oggi vi racconteremo la storia di Ester, una ragazza ebrea che grazie al suo coraggio è riuscita a salvare il suo popolo.

Dovete sapere che gli ebrei a quel tempo non vivevano in Palestina. I Babilonesi li avevano sconfitti e resi schiavi e come schiavi li avevano portati in Babilonia. Poi anche i Babilonesi erano stati sconfitti: dai Persiani. Gli ebrei stavano un po' meglio, ma non erano ancora liberi di tornare alla loro terra. Anzi, talvolta venivano pure perseguitati, imprigionati e uccisi senza motivo. La storia che vi raccontiamo avviene proprio sotto il regno dei Persiani.

Ester era una fanciulla molto bella, che era rimasta orfana dei genitori fin da piccola, ed era stata adottata da uno zio, di nome Mardocheo, che la amava come una figlia. Anche Ester voleva bene a Mardocheo, gli ubbidiva e ascoltava i suoi consigli.

A quel tempo regnava il re Assuero, il quale desiderava trovare una moglie. Allora mandò i suoi messaggeri in tutto il regno ad annunciare che tutte le fanciulle si recassero al palazzo reale, dove avrebbero ricevuto abiti e gioielli per farsi belle. Fra di esse il re avrebbe scelto la sua sposa. Anche Ester si recò dunque al palazzo reale ma, come suggerito dallo zio Mardocheo, decise di non dire che apparteneva al popolo ebraico.

Alla reggia, Ester si fece subito voler bene da tutti, perché, oltre ad essere molto bella, era anche gentile, educata e umile: non chiedeva per sé nulla di più di quel che gli veniva offerto ed era gentile con tutti. Così, alla fine, il re Assuero scelse proprio lei come regina e organizzò un sontuoso banchetto per festeggiare il matrimonio.



In quei giorni, Mardocheo se ne stava nel cortile del palazzo, quando udì due consiglieri del re che, di nascosto, discutevano di come fare per uccidere il re.

Allora Mardocheo raccontò ad Ester di ciò che aveva sentito, ed Ester avvertì il re.

Il re Assuero indagò e scoprì che ciò che Mardocheo aveva udito era vero: fece imprigionare i due traditori e fece scrivere nel libro delle memorie (dove si segnavano tutti i fatti importanti, da ricordare) che Mardocheo aveva salvato la vita al re.



Fra i consiglieri del re Assuero, ce n'era uno che si chiamava Aman.

Aman era un'abile consigliere, per questo il re lo scelse come suo braccio destro: dopo il re, Aman era la persona più importante, per questo tutti quelli che lo incontravano si inginocchiavano davanti a lui in segno di rispetto. Solo Mardocheo, che era ebreo, non si inginocchiava davanti ad Aman: infatti, gli ebrei si inginocchiano solo nel tempio, davanti a Dio, perché pensano che nessuno è più importante di Dio, nemmeno il primo consigliere del re.

Aman però, quando vide che Mardocheo non si inginocchiava davanti a lui, si arrabiò e decise che avrebbe punito lui e tutti gli ebrei del regno.

Allora Aman andò dal re e gli disse: "Mio caro sovrano, devi sapere che il popolo ebraico segue regole diverse da quelle del regno. Se non interveniamo, accadrà che non rispetteranno più le tue leggi e sarà la tua rovina: sarà meglio ucciderli tutti!". Il re credette al suo fidato consigliere e mandò in tutto il regno i suoi servitori ad annunciare la sua decisione:

ELISA

Il grande re Assuero, che governa su tutta la Persia, desidera che nei suoi territori tutti rispettino le sue leggi.

Poiché il popolo ebraico segue altre leggi e quindi minaccia l'unità del regno, ho deciso, dopo aver estratto a sorte la data, che siano tutti uccisi il 14° giorno di questo mese.



il consigliere Aman



editto del re

Quando gli ebrei sentirono questo editto del re si disperarono: piansero e urlarono, si tolsero i soliti vestiti e si vestirono di sacco, si coprirono la testa di cenere in segno di lutto, cioè per far vedere a tutti la loro paura e disperazione.

Anche Mardocheo si disperò, ma pensò che Ester avrebbe potuto aiutare il suo popolo facendo cambiare idea al re, quindi le disse: “Prega Dio, parla al re in nostro favore e liberaci dalla morte!” Anche Ester era disperata, ma spiegò a Mardocheo: “Non posso andare dal re a parlargli, perché chiunque entra nella stanza del re senza essere invitato, fosse anche la regina, viene ucciso. Solo il re può salvare quella persona, se stende verso di lei il suo scettro d’oro.

Ma Mardocheo insistette, dicendo ad Ester “Non pensare solo a te stessa, non pensare di salvarti solo perché sei la regina. Forse Dio ha voluto che diventassi regina per salvare il tuo popolo!”. Allora Ester prese la sua decisione e disse a Mardocheo “Va’ a dire a tutto il popolo ebraico che faremo 3 giorni di digiuno, senza mangiare e bere, e pregheremo il Signore che mi aiuti in quest’impresa! Anch’io digiunerò e pregherò e allo scadere dei tre giorni andrò dal re!”.

Così fecero. Mardocheo pregò così: “Signore Dio, Tu sai che non mi sono inginocchiato davanti ad Aman perché solo Tu sei il re dell’universo. Ti prego, salva il tuo popolo, perché possiamo continuare a lodarti su tutta la Terra”.

Anche Ester si tolse i bei vestiti e i gioielli, si vestì di sacco e si coprì la testa di cenere, e pregò così: “Signore Dio, Tu sai che non ho mai approfittato delle ricchezze della reggia, perché per me la sola cosa importante è l’amicizia con Te. Ti prego, aiutami perché sono sola: fa che dalla mia bocca escano le parole giuste per far cambiare idea al re e fa’ che il crudele Aman non possa più perseguitarci”.

[Ritornello "Niente ti turbi, niente ti spaventi"]

Alla fine del terzo giorno di digiuno e preghiera, Ester raccolse le forze, si tolse il vestito di sacco e si mise il vestito più bello che aveva, profumo e gioielli per essere splendida davanti al re. Uscì dalla sua stanza accompagnata da due ancelle; una era al suo fianco, l'altra dietro reggeva il suo mantello.

Quando si trovò alla presenza del re; lui la guardò con rabbia perché aveva osato entrare nella sua stanza senza essere invitata e lei si sentì svenire dalla paura. Il re allora si impietosì, corse da lei preoccupato, la prese fra le braccia e le disse: "Ester dimmi cosa c'è? Tu non devi morire!".



E preso lo scettro d'oro lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: "Parlami! Cosa vuoi? Qualsiasi cosa mi chiederai, fosse anche metà del mio regno, tu l'avrai!". Ester allora chiese al re di venire il giorno dopo al banchetto che avrebbe preparato per lui, accompagnato dal suo consigliere Aman.

Il re accettò l'invito.

Quella sera Aman uscì dalla reggia contento e soddisfatto perché solo lui era stato invitato al banchetto della regina assieme al re, ma fuori dalla porta del re vide di nuovo Mardocheo, il quale ancora non si inginocchiava al suo passaggio.

Il giorno dopo al mattino avrebbe chiesto al re di impiccare Mardocheo per questa sua insolenza.

Quella notte il re non riusciva a prendere sonno e ordinò quindi ai servitori che gli portassero e leggessero alla sua presenza il libro delle memorie.

Vi trovò scritto che Mardocheo, qualche tempo prima, gli aveva salvato la vita.

"Quale premio è stato dato a quest'uomo per avermi salvato la vita?" chiese ai servitori.

"Nessuno" risposero.

Poco dopo entrò Aman che era giunto alla corte per dire al re di impiccare Mardocheo; il re chiese ad Aman: "Che cosa dovrei fare per premiare un uomo che ha fatto una cosa bella per il suo re?".

Aman pensò: "Sicuramente il re vuole premiarmi!".

Allora disse: "Questa persona dovrebbe essere vestita con vesti eleganti, e dovrebbe cavalcare un cavallo regale per tutte le vie del regno, perché tutti sappiano che quella persona è importante agli occhi del re e venga onorata da tutto il popolo!".

Il re disse ad Aman: "Fa' ciò che tu hai detto a Mardocheo che si trova alla porta del re!".

Aman con grande stupore e il cuore gonfio di rabbia fece quello che il re gli aveva ordinato conducendo in gloria Mardocheo per le vie del regno.



Venuta la sera, il re e Aman si recarono al banchetto che Ester aveva preparato loro. Ester a questo punto disse al re: “Salva la mia vita e la vita del mio popolo! Ti prego, cancella l’editto che dice che tutti gli ebrei devono essere uccisi, perché anch’io sono ebrea!”.

Al sentire queste parole il re volle sapere quale consigliere gli aveva dato questo cattivo consiglio: il consigliere era Aman e furibondo lo fece uccidere.

In quello stesso giorno il re Assuero nominò Mardocheo uomo fidato del re. Poi scrisse un decreto che cancellò la condanna a morte degli ebrei.

L’editto diceva:

ELISA

Il grande re Assuero comunica a tutto il popolo che gli ebrei possono vivere liberamente in qualunque città del regno. Celebreranno questo giorno con feste e banchetti per ricordare questo giorno di salvezza.

Mardocheo scrisse tutti gli avvenimenti nel libro delle memorie e questi giorni vennero chiamati *i giorni di Purim*; questi giorni vengono celebrati e commemorati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia e città perché non si cancelli mai il ricordo di quanto il

Signore Dio fece, attraverso l’opera della regina Ester e di Mardocheo, per salvare il suo popolo eletto.



la condanna di Aman



la festa

Note narrative per il genitore:

- Cercare di raccontare invece di leggere
- Usare delle cartine per mostrare i luoghi
- Impreziosire il racconto *cantando* il ritornello
- Pronunciare bene, scandendoli, i nomi (in particolare quelli più difficili come Aman, Mardocheo)
- Per facilitare la comprensione, può essere utile, talvolta, associare al nome del personaggio il suo "ruolo". Ad esempio: *il consigliere Aman, lo zio Mardocheo, la regina Ester*
- È importante scandire bene le parole, facendo attenzione alla chiusura della frase, in modo che l'ultima parola prima del punto non venga "mangiata"
- È possibile tentare il racconto al presente, ad esempio: “immaginatevi di essere nel regno del re Assuero...”.

Ricetta per preparare i Biscotti di Purim:

(quantità per circa 100 dolcetti)

Ingredienti per l'impasto

1 Kg farina
500 g burro
2 bustine lievito
100 g zucchero
4 rossi d'uovo
1 cucchiaio di rum (o 2 fiale)te)
acqua qb
1 pizzico di sale

Per il ripieno

200 g uva sultanina
200 g fichi secchi tagliuzzati
100 g pinoli
200 g noci sgusciate
200 g nocciole sgusciate
200 g mandorle sgusciate
300 g zucchero
1 cucchiaio di rum (o 2 fiale)te)
1 cucchiaio di miele
1 cucchiaio di marmellata di limone o di arancio
succo e buccia di limone o di arancio

Preparazione

Ponete gli ingredienti per l'impasto in una terrina e mescolate il tutto aggiungendo acqua in modo da ottenere una pasta morbida e liscia che si possa stendere.

Tritate la frutta secca e mescolatela con gli altri ingredienti per il ripieno. Sciogliete lo zucchero con un bicchiere d'acqua in una padella, aggiungete poi gli altri ingredienti per il ripieno. Lasciate cuocere il tutto per 5 minuti.

Ritagliate la pasta in tanti dischi, riempiteli con il ripieno formando delle mezzelune. Cuocete in forno a 180° fino a che i dolcetti prendono un colore dorato.

E buon appetito!